

Kodokan Cremona

Judo dal 1971

dojo: via Corte 3f, Cremona
mob: 392-3108505
sito: www.kodokancremona.it
email: kodokancremona@teletu.it

Anno XXIX, N. 1, settembre 2014

Periodico del Kodokan Cremona - Fondatore: Giorgio Sozzi - Reg. Trib Cremona N° 171-8/9/1984

La sfida da raccogliere

La deriva dello sport agonistico, in cui -così come nella società- vincere diventa ogni giorno più importante e dove non c'è spazio non dico per gli ultimi, ma nemmeno per i secondi, pone seri quesiti a chi insegna ai giovani atleti. Cercai una volta, in una scuola, di ragionare insieme ai ragazzi sui valori dello sport e della vita. Non avevo un discorso preparato, ma cercavo di ragionare con loro. Proposi a modo di provocazione -i ragazzi erano in maggioranza calciatori- di scegliere tra due opzioni: vincere una finale di Champions League con l'inganno, che so, magari con un goal di mano non visto dall'arbitro (vedi caso Henry), oppure perdere la partita, disputando però una match onesto. Chiesi di rispondere sinceramente e non vi furono dubbi di sorta: sempre meglio vincere. Ammetto con dispiacere che non mi riuscì lì per lì di trovare argo-

“Il risultato sembra contare indipendentemente da come sia stato ottenuto”

menti per sostenere l'altra opzione in modo convincente: non l'argomento economico, non quello della notorietà. Il risultato sembra contare indipendentemente da come si sia ottenuto, e quando la posta in gioco è molto importante, la regola sembra non ammettere eccezioni. È in fondo questa pseudo-cultura del “risultato ad ogni costo” a giustificare l'esistenza del doping, questione che non necessita di ulteriori commenti. Basti pensare che l'uso di sostanze proibite è in crescita anche nello sport paralimpico, un dato che lascio alla vostra riflessione. Ma non c'è solo un doping fisico: esiste anche un'assuefazione men-

tale a tollerare comportamenti scorretti, così nella società come nello sport. In qualunque sport di alto livello, l'atleta che inganna l'arbitro per ottenere un vantaggio o, viceversa, per danneggiare l'avversario, spesso gode della massima comprensione dei media. “Funziona così”, si sente dire. “Che avrebbe dovuto fare?”. Riassumendo, i nostri giovani atleti, che sono anche giovani spettatori



televisivi, imparano a tollerare la disonestà perché “è così che funziona”. Eppure, quando giocavamo con gli amici, tanti anni fa, nessuno cercava di ingannare gli altri. O, se ci provava, veniva redarguito senza bisogno dell'arbitro, e ci si guardava negli occhi. Perché anche lo sport non può ritornare bambino? Sport e società sono specchio l'uno dell'altra. Oggi, lo sport può scegliere di percorrere due strade: o cercare di elevarsi a modello di vita per i giovani, oppure scegliere la strada del business, e perdere così la sua utilità sociale. Per questo, ci sono molte lodevoli iniziative che seguono la strada del fair play (ad esempio “Sport Modello di Vita a cui aderisce la Fijlkam), ma possono poco contro lo strapotere del dio denaro. Mi piace pensare che noi tecnici e dirigenti dilettanti, cresciuti nelle piccole ma operose associazioni di provincia, noi che viviamo di scarsi budget e di grandi sogni, possiamo

essere protagonisti nel convincere i nostri ragazzi che *come* si affronta una sfida non solo è più importante che vincere, ma è *la vittoria*. Con questo non voglio dire che non ci deve importare delle medaglie:

diceva Kano: “Ho compreso che la vittoria e la sconfitta si equivalgono”

in gara si va per cercare di salire sul podio e sono il primo a dirlo senza equivoci. Cercare sempre di superare sé stessi è la chiave dello scatto evolutivo. Ma dopo le fatiche, dopo la gara, dopo il risultato, qualunque esso sia, noi educatori dobbiamo ricordare ai nostri allievi -purché ci crediamo davvero- che il valore più grande non sta nella medaglia in sé, ma nel percorso compiuto per provare a raggiungerla. Se questo percorso non è limpido, che valore ha il risultato? Annotava il prof. Jigoro Kano, ideatore del metodo Judo Kodokan, nei suoi ultimi scritti: “*dopo molti anni ho compreso che la vittoria e la sconfitta si equivalgono*”. Mi sono chiesto spesso che cosa intendesse dire. Credo che Kano ragionasse, come noi, sul senso generale delle attività umane. Se è un percorso onesto e sincero, quello che ci accompagna al traguardo, un percorso che passa attraverso il faticoso perfezionamento di sé, qualunque sia il traguardo è nulla in confronto a ciò che abbiamo già compiuto: il cambiamento di noi stessi. Non so se il senso fosse questo, ma tempo fa mi aveva colpito un testo pop che girava per radio: “Si può cambiare solo se stessi: sembra poco, ma, se ci riuscisci, faresti la rivoluzione”.

Andrea Sozzi

Voglia di crescere

Il 2013 si è concluso con la vittoria di Alberto Bertoni nella 41a edizione della Coppa Kodokan, la classifica degli agonisti in vigore dal 1973. Alberto, che ha conquistato la cintura nera per meriti agonistici, non ha ancora sfondato a livello nazionale, ma sta crescendo di anno in anno. Shannon Ruggeri, dopo l'ultima medaglia nazionale, si è fermata per problemi lavorativi. Bene l'ascesa di nuovi giovani, come Erica Aucello, esordiente e già finalista nazionale, che si è piazzata al secondo posto nella Coppa. Un po' di dati: nel 2013 sono stati 17 gli agonisti in gara, in 25 tornei; 46 sono state le medaglie vinte complessivamente, tra cui una nazionale nel campionato U21. Il 2014 si è aperto nel segno della continuità con l'anno precedente, e anche con buoni inserimenti dalle fasce giovanili. Non sono arrivate medaglie nazionali, anche se le partecipazioni alle fasi Finali dei Campionati non sono mancate. È mancato invece quel guizzo in più per salire sul podio, un quid che richiede ancora tanto lavoro quotidiano. Di buono c'è un gruppo di agonisti che -per la prima volta dopo anni- sembra garantire continuità, senza "buchi" generazionali tra età diverse. Tra le buone notizie, si segnala il ritorno di Alessandro Conti, fermo per molti mesi a causa di un infortunio, che si è qualificato per la Coppa Italia disputando una discreta finale, anche se non è ancora in condizione ottimale. Per il gruppo agonistico dai 16 anni in su, da settembre 2014 è



Alberto Bertoni (19). Sempre tra i primi in Regione, cerca il salto di qualità a livello nazionale. A lato: le tre Esordienti del Kodokan: da sinistra Erica Aucello (14), Chiara Savaresi (14) e Chiara Bernardoni (14),



Claudio "Pinku" Panizza (17)



Sopra: Andrea Sozzi con Alberto Carlino (12), giovanissima promessa Qui a lato: il rientro di Alessandro Conti (20); sotto: Federico Guerreschi (13)



COPPA KODOKAN 2013 top 10

- | | |
|------------------------|--------|
| 1 - Alberto Bertoni | (73) |
| 2 - Erica Aucello | (70,5) |
| 3- Claudio Panizza | (54) |
| 4- Benedetta Sforza | (47,5) |
| 5- Chiara Savaresi | (45) |
| 6- Shannon Ruggeri | (41,5) |
| 7- Chiara Bernardoni | (37) |
| 8- Alessandro Conti | (29) |
| 9- Giulia Gasparini | (28) |
| 10-Federico Guerreschi | (24) |

partito un progetto di specializzazione agonistica, denominato *Judo Kodokan Lab*, che si avvale della collaborazione di Cinzia Cavazuti, due volte olimpionica, Campionessa d'Europa e specializzata sull'allenamento di alto livello.

Il progetto è teso a migliorare le capacità motorie e la consapevolezza, prima ancora che i risultati.



Giulia Gasparini (16) ha raggiunto nel 2014 la sua prima finale nazionale.



La formazione Kodokan al Trofeo del Torrazzo 2013. da sinistra in piedi: Claudio Panizza, Chiara Savaresi, Giulia Gasparini, Chiara Bernardoni; Erica Aucello, Andrea Sozzi (all.). In ginocchio: Shannon Ruggeri, Alessandro Toncelli, Benedetta Sforza, Riccardo Ferrario, Mihail Cristei. Con 7 medaglie, il Kodokan ha ottenuto il 4° posto tra le società. Sotto: premiazione Coppa Kodokan con ospite il M° Pier Attilio Maino, che ora vive in Brasile e Mauro Pasta.



Spettacolare ippon di Tommaso Molon (15), da poco entrato nel gruppo agonistico.



Judo sportivo o judo tradizionale?

È possibile interpretare un judo agonistico moderno, efficace e competitivo, senza perdere il senso e la tradizione del Judo di Jigoro Kano? Non solo è possibile, ma è una sfida importante.

Fin dalle origini del judo -lo ravvisava lo stesso prof. Kano, ai primi del '900- le competizioni hanno contribuito a far evolvere la pratica verso una forma di lotta che porta alla vittoria anche a dispetto dei principi del judo.

È la normale deriva di ogni disciplina "agonistica". La ricerca del gesto perfetto dal punto di vista funzionale, la posizione eretta, la flessibilità, il miglior uso dell'energia, e lo scopo primario della salute fisica e mentale lasciano spazio a nuove priorità: il tatticismo, l'abbandono della completezza tecnica per specializzare le tecniche di gara, e l'allenamento che va ben oltre le possibilità di un corpo sano, a cominciare dalle fatiche del calo peso. Come si può convincere un atleta a studiare i principi di dinamica racchiusi in un kata, operazione che richiede anni di pratica assidua, se questo sembra non avere ricadute immediate sul risultato della gara? Dunque, l'evoluzione sportiva del judo ha effetti che possono essere negativi. Ma pur con tutto questo, siamo convinti da sempre dell'importanza dell'esperienza agonistica nella fase giovanile della vita del judoka e continuiamo a sposare la pratica agonistica federale, seppure vediamo le criticità dell'evoluzione del judo sportivo. Le argomentazioni sulla deriva del judo agonistico non possono essere una scusa per uscire dall'agone sportivo, (magari per nascondere il vero motivo, cioè che l'agonismo è un impegno -anche economico- ingente per una società sportiva!).

La gara è un motore indispensabile per far crescere il judoka: quando c'è l'obiettivo della gara, l'impegno, lo studio del judoka sono maggiori ed è questa la leva per sacrificarsi e migliorare. La sfida è convincere noi stessi e poi i nostri allievi che il risultato nella gara sportiva non esaurisce l'obiettivo del judo. (A.S.)

kata, tra competizioni e studio

Ilaria Sozzi e Marta Frittoli, dopo il quarto posto Mondiale dell'ottobre 2013, si sono prese una pausa dalle gare di kata, anche se l'addio ufficiale non è mai arrivato. Diciamo che le ragazze del ju no kata, dopo svariati titoli continentali e due argenti Mondiali, stanno rifiatando per considerare l'esistenza o meno di nuove motivazioni. Nel frattempo, sono Monia Castelli e Sara Barboglio -allenate da Ilaria Sozzi- a cercare di seguire le orme delle due Campionesse di casa Kodokan. Per Monia e Sara,

Il koshiki no kata, infatti, nella versione codificata da Kano, contiene i passaggi fondamentali della Kito Ryu, in particolare il segreto degli squilibri e della scelta di tempo nelle proiezioni. Nel contempo, Kano avrebbe mutuato da Kito anche l'approccio etico del judo verso il mondo, approccio che è l'obiettivo finale del judo Kodokan. A coordinare il progetto il M° Piero Comino, coadiuvato da molti esperti di kata, accorsi da varie parti della Lombardia, Friuli ed Emilia Romagna.



Qui sopra: Monia Castelli e Sara Barboglio sono alla caccia del podio a livello nazionale, che hanno sfiorato a Catania nel 2013. Sotto: Piero Comino, 7° dan, esperto internazionale di kata e cultura judoistica, con Alberto Grandi, ex campione di combattimento e kata. Entrambi sono stati ospiti a Cremona.



nel 2014, annoveriamo l'argento in Coppa Italia e il quinto posto nell'Eju Tournament di Pordenone, che non sono serviti però a staccare il pass per il Campionato d'Europa.

Ci riproveranno l'anno prossimo, cercando di salire sul podio del Campionato d'Italia, che l'anno scorso, a Catania, le ha viste quarte pari merito.

Non è però solo agonistico l'obiettivo del kata di judo. Nel corso del 2014 sono stati avviati una serie di incontri di studio su judo e cultura, denominati "Heiwa Educational Project". Cremona ha ospitato una serata del programma, dedicata al koshiki no kata ed in generale allo studio di quei principi fisici ed etici che il prof. Kano elaborò dalla scuola di Kito Ryu per trasferirle nel suo metodo judo Kodokan.

Sopra: Marta Frittoli e Ilaria Sozzi hanno ottenuto il quarto posto al Mondiale di ju no kata.



Le "cose antiche"

Jigoro Kano (nella foto) eseguiva ancora a tarda età il koshiki no kata, la sequenza delle "cose antiche", che racchiude i segreti della scuola di ju-jutsu di Kito. il prof. Kano era molto legato ai principi dinamici ed etici di questa scuola e diede loro nuova luce nel suo judo Kodokan, che fondò a Tokyo nel 1882.



judo educazione: Torneo Haru 2014



Il torneo di primavera “Haru”, dedicato ai judoka più giovani, e come tradizione svoltosi a Caorso, anche quest’anno ha visto la partecipazione di circa 120 mini-judoka provenienti dalle scuole di judo della Provincia di Cremona, Piacenza e Lodi. La formula, ideata dal Kodokan Cremona, prevede un percorso motorio a tempo, finalizzato a sperimentare le abilità del judoka, e una prova di esecuzione tecnica di judo. Punti forti della manifestazione il divertimento, il riconosci-

mento di un premio per tutti, e la snellezza dell’organizzazione, che prevede due ore esatte di svolgimento. L’obiettivo è il consolidamento delle basi tecniche e l’educazione al confronto con gli altri.

Uno schema che ci porta lontano dall’agonismo precoce, che non sembra dare grandi frutti, producendo abbandono ugualmente precoce del dojo da parte dell’atleta oppure atleti di scarse basi tecniche.

Judo pre-agonistico: il futuro è qui



Il passaggio dall’attività educativa per i più piccoli all’età agonistica deve essere gestito con gradualità. Lo staff tecnico deve garantire un percorso fatto di tappe successive, che servano all’allievo a non trovarsi mai inadeguato rispetto alle richieste. Il percorso graduale è indispensabile anche per la famiglia, che spesso si è accostata al dojo senza alcuna finalità agonistica, ma solo motoria ed educativa per il proprio figlio o figlia. L’esperienza

del combattimento pre-agonistico dev’essere divertente, priva di rischi e deve essere vissuta con impegno e nel contempo con leggerezza, senza l’ansia da prestazione che per a volte è inevitabile -e fa parte del gioco- per l’atleta maturo. In questi bisogna ricordare che ogni allievo ha diritto ad essere sé stesso, perfino a non essere campione. Nella fascia pre-agonistica più che mai l’obiettivo è formativo e non deve mirare al risultato.



Due delle trasferte dei giovani pre-agonisti del Kodokan, a Roncadelle con Ilaria e Cesare e a Lodi con Andrea.

Trent'anni di "Allegrezza"

Era il 1984 quando Giorgio Sozzi incominciò l'avventura del judo per allievi con disabilità intellettiva, con un gruppo di 5-6 allievi dell'allora Centro Socio-Educativo di Cremona. Trent'anni dopo a praticare judo sono una quarantina di allievi di 6 centri, di cinque diversi Comuni: Cremona, Pessina, Pizzighettone, Quinzano, Orzinuovi. Una decina sono gli operatori impegnati sul tatami, per un totale di circa 50-60 ore di attività l'anno. Per festeggiare il trentesimo compleanno del judo speciale, al Kodokan si è svolto il primo "Torneo dell'Allegrezza". Il nome è una fusione tra l'allegria che deve sempre regnare sul tatami, anche di fronte alle difficoltà, e la leggerezza. Sul tatami, infatti, ognuno aiuta i compagni in difficoltà a portare il loro peso, anche il peso della disabilità, donando leggerezza al prossimo. Il Torneo prevedeva una gara tecnica a squadre,

in cui i ragazzi dovevano superare prove motorie e di abilità judoistica. Due i criteri di valutazione: il minor tempo impiegato e il voto della giuria tecnica, che esprimeva un giudizio rappresentato dal grado di sorriso dello smile. Ospiti d'eccezione nella giuria tecnica l'allora sindaco Oreste Perri, con gli assessori Maria Vittoria Ceraso e Luigi Amore; Giacomo Spedini della Fondazione città di Cremona e Cesare Beltrami, presidente del Panathlon di Cremona. Gara combattuta, con la vittoria finale che ha arriso alla squadra della Cooperativa Lae di Cremona. Secondo il gruppo di Orzinuovi, che è entrato nel progetto per la prima volta quest'anno, e al terzo posto si è classificato il Cdd di Pessina.

a destra: La squadra della Cooperativa Lae Cremona, con l'operatrice Laura Miglioli, che da molti anni segue l'esperienza di judo.



In alto a sinistra: l'allora sindaco di Cremona Oreste Perri premia le squadre. Grande sportivo (fu Campione Mondiale di canoa) e dotato di grande sensibilità, Oreste è stato sempre calorosamente vicino al Kodokan in questa esperienza.

Qui a sinistra: la squadra di Orzinuovi, entrata nel progetto solo da quest'anno. Sopra: il Cdd di Pessina, con le preziosissime operatrici Orietta e Simona.



Cdd di Regona con l'operatrice Annamaria Anselmi (cintura nera)



Dall'alto Cdd di Quinzano e Cdd di Cremona; a sinistra: il Prof. Cesare Beltrami premia i partecipanti al Torneo con la medaglia del Coni Provinciale.

Judo, benessere, salute



Il gruppo degli allievi e operatori del Cps di Cremona. Partito come esperimento, il corso di judo è durato tutto l'anno e si è concluso con il conseguimento della cintura gialla.

Studio e ricerca dell'equilibrio, contatto, controllo della propria forza, rispetto e fiducia nei confronti del compagno, coordinazione, cura di sé e del proprio corpo, a partire dalla protezione dai traumi durante la caduta, sono elementi caratter-

istici del judo. L'amore per l'altro e per l'aiuto di chi è in difficoltà è poi caratteristica distintiva del judo Kodokan. Con queste premesse, abbiamo dato vita nel 2013/2014, grazie all'intraprendenza di Giorgio Marenzi e Francesco Casali,

operatori Asl, ad un corso di judo per i ragazzi del Cps di Cremona. Allo zoccolo duro del corso si sono poi aggiunti via via altri curiosi, fino ad una quindicina di presenze. Alla fine del corso gli allievi hanno sostenuto l'esame di cintura gialla.



con Ezio Gamba a Cremona



con Jean Pierre Gibert a Lignano



con Urska Zolnir a Bardonecchia



con Ezio Gamba e Mike Swain a Lignano



con Cinzia Cavazzuti a Cremona



con Alberto Grandi a Cremona



con Marco Maddaloni a Milano



con le sorelle Tanimoto a Busto Arsizio



con Diego Brambilla a Cremona

“Judo sul Lago” a Sarnico

La carovana di Ponte di Legno, lo stage di judo che per tre anni è stato organizzato da Kodokan Cremona, Jigoro Kano Milano e Judo Sarnico, si è spostata per quest'anno, dal 2 al 5 luglio, verso il lago d'Iseo, per una quattro giorni di judo estiva. Direzione Tecnica dello stage, come sempre, al Maestro Angelo Beltrachini (7° dan), profeta del Jigoro Kano Milano, con ospite d'eccezione Francesco Bruyere,

argento mondiale al Cairo 2005 e oggi collaboratore della nazionale.

Tecnica, tattica, randori e, il sabato, anche approfondimento sul ju no kata ad opera di Ilaria Sozzi. Non una “collegiale” agonistica: lo schema dello stage, come quelli degli anno precedenti, propone una riflessione tecnica e situazionale e opportunità di studio da sviluppare l'anno seguente nel dojo.



Esami tecnici

Qui sopra: il gruppo di Judo sul Lago 2014. a destra dall'alto: Pinku impegnato nel randori con Bruyere; Angelo Beltrachini.



Nel 2014 il Kodokan Cremona arricchisce il suo quadro tecnico: Ilaria Sozzi e Marco Spoto (dietro nella foto) hanno conseguito il diploma di Maestro, il più alto grado di insegnamento della Fijlkam, dopo una settimana di corso al villaggio Olimpico di Ostia e dopo aver superato i relativi esami.

Cesare Piccioni e Gianluca Giust hanno invece raggiunto il diploma di Aspirante Allenatore nel corso regionale. Cesare Piccioni collabora nei corsi per i 6-8 anni e 9-11 anni del Kodokan. Gianluca Giust, studente di Scienze Motorie, collaborerà nella diffusione del judo su territorio.



Qui a lato: Francesco Bruyere padroneggia tecnica e comunicazione. Ha le carte in regola per essere un ottimo tecnico.

Cintura nera

Giorgio Cabrini è cintura nera. Accostatosi al judo già adulto, ha praticato con impegno e costanza, ed ha raggiunto l'obiettivo superando gli esami regionali a Ciserano Bergamasco.

Dal 1971, sono 129 le cinture nere formate al Kodokan, tra cui si contano 23 donne. Il grado più alto fu di Giorgio Sozzi (8° dan). Oggi appartiene a Ilaria e Andrea Sozzi e a Marco Spoto (5° dan)



Difesa in rosa, e non solo



Uno dei gruppi di Difesa in Rosa, progetto svolto nei parchi di Cremona e della Lombardia.

Nel 2013 e 2014 sono stati due gli appuntamenti con la "Difesa in Rosa" della Regione Lombardia, progetto fortemente voluto da Cristina Fiorentini. Cremona ha fatto la sua parte, con un numero di partecipanti complessivo che supera le 150 unità. Forse a motivo di questi spot gratuiti per le partecipanti, è aumentata la richiesta di un corso che possa accrescere la sicurezza di sé nella vita di tutti i giorni. E non solo da parte delle donne. Così, già dal 2013, al

Kodokan si è attivato un corso di judo benessere e difesa, che ha l'intento di dire la propria opinione in un mondo in cui le opzioni sulla difesa personale sono molte e quasi tutte valide. L'importante per noi è l'obiettivo: accrescere la salute, evitare ogni scontro e, se costretti allo scontro, diminuire per quanto possibile qualunque danno collaterale, a noi e agli altri. Niente *Supermen o Wonderwomen* con licenza di uccidere: Semplicemente

concretezza tecnica e buon senso. La base è quella del metodo MGA (Metodo Globale di Autodifesa) della Fijlkam. Responsabile del corso nel 2014/2015 sarà Marco Gruppi, insegnante id judo cresciuto nel Kodokan e oggi al terzo livello di Mga. Destinatari del corso non saranno solo le donne, ma anche ragazzi e adulti di sesso maschile, judoka o no, interessati ad accrescere la loro cultura marziale.

Tai ji quan

Anche nel prossimo anno, come nello scorso, continuerà l'attività di Tai Ji Quan ("l'arte del pugno estremo"), sotto la guida di Ilaria Sozzi. Sono passati vent'anni da quando Giorgio Sozzi si accostò a questa disciplina, che dista solo apparentemente dal judo. In realtà, le posizioni e lo studio della respirazione del tai ji trovano applicazioni continue nel judo e addirittura un corrispondente nel ju no kata. Il tai ji stile yang, lavora in decontrazione sulla muscolatura, ed è particolarmente indicato per

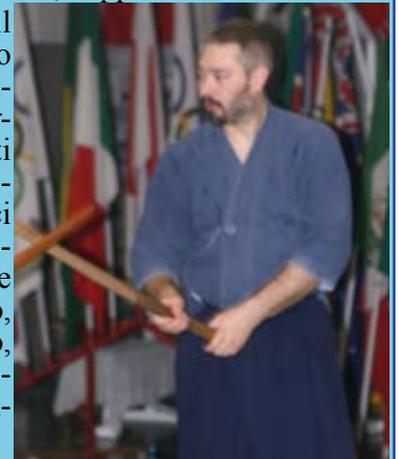


l'atleta che può accusare problemi muscolo-tendinei o problemi posturali per l'eccessivo allenamento di judo. La ricerca dell'equilibrio è fondamentale sia nel judo che nel tai ji, che ne diviene uno strumento complementare. Il tai ji è inserito anche nella didattica speciale per allievi con disabilità.

Spada Giapponese

Il Katori Shinto Ryu è la scuola più antica di Spada Giapponese tuttora esistente. Il gruppo di Gianluca Re (nella foto) è stato ospite del Kodokan per otto incontri a cadenza mensile, per dare ai praticanti di judo un'infarinatura dell'arte marziale considerata la più nobile tra tutte e quella propria del guerriero. La spada, a cui il samurai affidava la propria anima, rappresenta non solo il

simbolo ma anche il cuore del percorso marziale del Bushido (la "via del guerriero"). Interessanti sono gli aspetti dinamici e psicologici delle antiche tecniche di spada, che lo stesso prof. Kano, ideatore del judo, consigliava di frequentare con attenzione.



Judo@school



Un progetto di cui Giorgio Sozzi sarebbe stato orgoglioso. Fu lui ad iniziare una collaborazione con L'Isef di Brescia per l'insegnamento del judo agli studenti universitari, nel lontano 1989. Oggi il progetto diventa europeo, grazie soprattutto alla volontà di Ezio Gamba, infaticabile pianificatore di occasioni per promuovere il judo. L'Università di Brescia è stata ancora pilota in Ita-

lia di un corso di judo per Scienze Motorie, attivato parallelamente ad altri cinque paesi europei. Gli studenti che hanno frequentato il corso hanno ottenuto un patentino per insegnare rudimenti di judo nella scuola primaria. Obiettivo del progetto è infatti la diffusione del metodo judo nelle scuole da parte degli stessi docenti di motoria, auspicando che finalmente qualche ministro tiri fuori dal cassetto -dove giace depositata da lustri- la legge che inserisce l'esperto di motoria nelle scuole elementari. Andrea Sozzi ha tenuto il corso universitario insieme a Fabio Capelletti, ma non è tutto: il materiale cartaceo diffuso dall'Eju (European Judo Union) è una rivisitazione aggiornata del

volume di Giorgio Sozzi: *Impariamo il judo*, pubblicato negli anni '80, e oggi riapprontato e tradotto in Inglese, Spagnolo, Russo, Georgiano, Ceco.



Ezio Gamba, al Judo Expert di Lignano, mentre presenta il progetto Europeo con il volume a fumetti ripreso dal libro di Giorgio Sozzi. In alto a sinistra: il primo gruppo di studenti di Scienze Motorie con gli Istruttori.

Diffusione sul territorio

Al consueto impegno del Kodokan Cremona nelle scuole del territorio, compatibilmente con le ristrettezze del tempo a disposizione, sempre più tiranno, da quest'anno si aggiunge l'importante lavoro svolto dalla neonata società Judo Casalasco. Un plauso va a Roberto Coati (5° dan) proveniente dalla scuola Kodokan, che sta diffondendo il judo nelle scuole di una parte della provincia

di Cremona in cui risultava ancora assente. La promozione in ambito scolastico, in particolare nella scuola primaria, non mira -lo ripetiamo sempre- al mero reclutamento di giovani, ma alla diffusione presso insegnanti, alunni, famiglie di una corretta comprensione e conoscenza del judo e delle sue valenze psicomotorie. Se poi le famiglie operano per il judo, tanto meglio.



**PROGETTI
JUDO-SCUOLA
del Kodokan Cremona
2013/2014**

**Scuole Elementari
"Manzoni", Cremona**

**Scuole Medie "Virgilio"
e "Anna Frank", Cremona**

**Scuole Elementari
Castelvetro Piacentino**

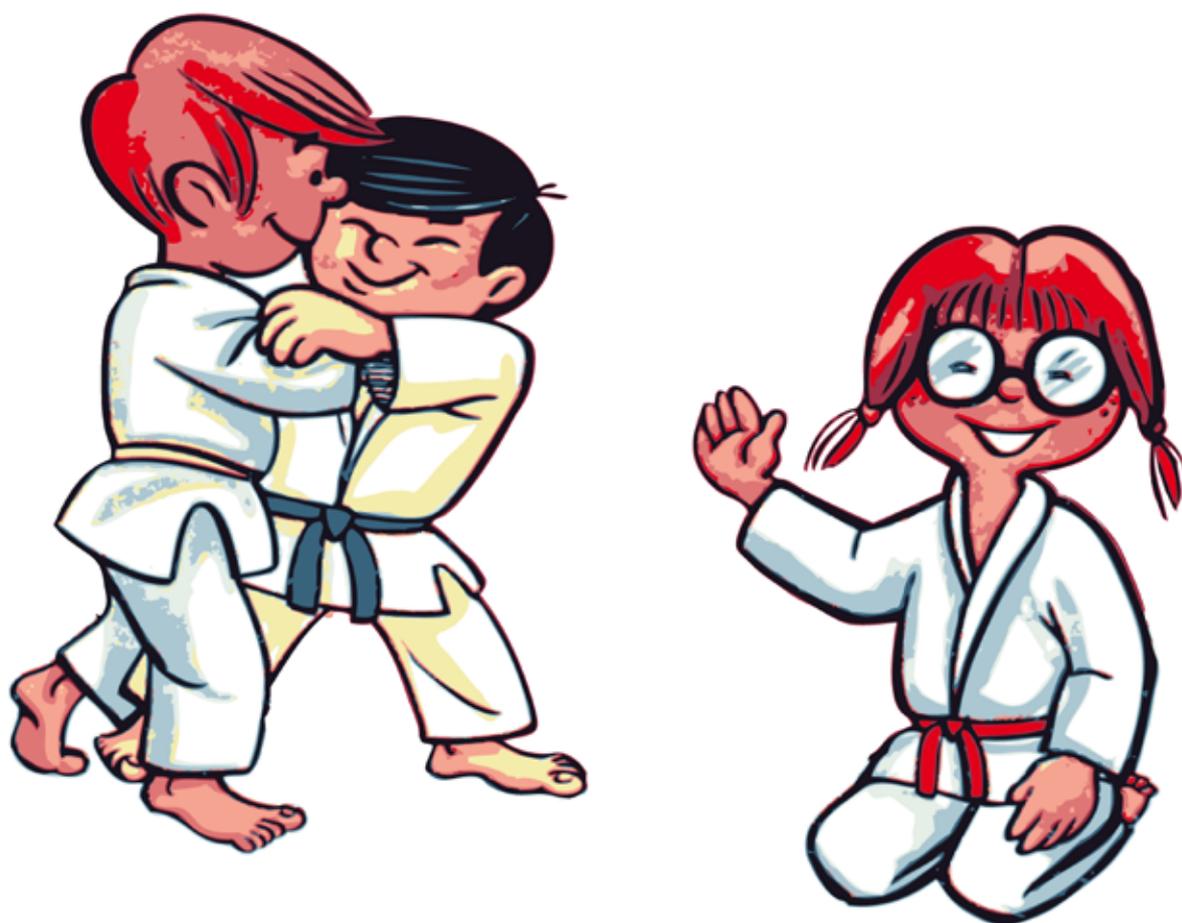
**Scuole Elementari
Piadena**

**Centro Estivo
Scuola calcio U.S. Cremonese**

Roberto Coati, qui con una classe di Martignana Po, con la sua società Fijlkam-Judo Casalasco sta esportando il modello Judo Kodokan a Casalmaggiore e dintorni.

**“Medaglia d’oro è chi vince una gara,
Campione è chi dà sempre il meglio di sé”**

JUDO



Kodokan Cremona

a Cremona, in via Corte 3F (Camposcuola)

mob. 392 - 3108505 email: kodokancremona@teletu.it

www.kodokancremona.it